

E' ufficiale
il film di Scorsese si potrà vedere
tranquillamente: così
alle 11 di ieri mattina è risorto il «Cristo»

A Pesaro
un altro Rossini rivelazione. È quello
della «Scala di seta» eseguita
per la prima volta nella scrittura originale

Vedi retro



**D'Annunzio:
per il 50°
fa da sponsor
ad auto d'epoca**

Tra le tante passioni di Gabriele D'Annunzio - dalle donne ai vestiti - c'era anche quella per le automobili. E così nell'ambito delle celebrazioni per il cinquantenario della morte del Vate il «suo» Vittoriale farà da tribuna d'onore per assistere a una gara tra quaranta vetture costruite tra il 1919 e il 1962. L'appuntamento è per il 17 e il 18 settembre.

**Trovata a Gravina
la tomba
di un guerriero
di 2.500 anni fa**

È stata fatta per caso mentre veniva ripulita la costona del torrente Gravina ma è apparsa subito una importante scoperta archeologica. Si tratta della tomba di un guerriero peuceto (la popolazione autoctona della Puglia di due millenni fa) ritrovata intatta. Insieme allo scheletro gli archeologi hanno ritrovato il elmo in bronzo una punta di lancia e di giavelotto in ferro un cinturone e gli schinieri in bronzo una fibula in ferro.

**Tele del '700
rubate a Sciacca
da una chiesa:
valgono
10 miliardi**

Un'altra battaglia persa nella lotta per la difesa del nostro patrimonio artistico. A farne le spese questa volta sono state dieci tele a olio custodite (si fa per dire) nella chiesa del Purgatorio nel centro di Sciacca (Agrigento). Si tratta di opere firmate da Mariano Rossi, Gaspare Testore e Giuseppe Sabello del valore commerciale di circa 10 miliardi.

**Madama Butterfly
lascia Tokio
e viene in visita
da Puccini**

Sarà una città italiana. Via reggio ad ospitare l'edizione del concerto Madama Butterfly per giovani cantanti lirici che per la prima volta esce dai confini nipponici. È il frutto dei buoni rapporti tra gli organizzatori giapponesi e quelli del Festival pucciniano di Torre del Lago. La manifestazione si terrà tra il 15 e il 17 settembre e premierà quattro voci nuove.

**Antonioni
«sfonda»
tra i giovani
canadesi...**

Per molti ragazzi è stata una vera e propria scoperta di un autore che era già molto conosciuto dal pubblico canadese ma che ha rivisitato una seconda giovinezza grazie al Festival del cinema del mondo di Montreal. Accanto ai film del regista i ragazzi hanno potuto infatti vedere anche la mostra «Caro Antonioni» e un volume fotografico in 200 immagini.

**...e Biasetti
conquista
l'America
come Colombo**

Da «Ettore Fieramosca» a «Quattro passi tra le nuvole» a «Peccato che sia una canaglia» la mostra realizzata a Los Angeles ha presentato con successo i film «magari» dello scampato Alessandro Biasetti. Il «Premio America» ha così girato la boa della seconda edizione e si prepara a celebrare il cinquecentesimo anniversario della scoperta.

**A Venezia
una mostra
per il pop
di Jim Dine**

È stata inaugurata presso la galleria d'arte moderna di Ca' Pesaro la mostra «Jim Dine» promossa ed organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune di Venezia e coordinata da Attilio Codognato. Essa resterà aperta al pubblico eccetto il lunedì fino al 6 novembre 1988. Un repertorio di circa cento lavori (pitture, sculture ed opere grafiche) focalizza in maniera completa l'intera produzione dell'artista dagli esordi (1959) al momento cruciale della pop art (1962) fino alle attuali esperienze. Per Venezia lo stesso Dine ha voluto effettuare direttamente la scelta delle opere.

VANJA FERRETTI

CULTURA e SPETTACOLI

**L'industria
Don Bosco**

**Il Papa è andato a Torino a celebrare
un santo del tutto simile alla Fiat
Ha edificato un ordine
che sembra una holding internazionale**

VINICIO ONGINI



DON BOSCO
L'AMICO
DEI GIOVANI

Il 9 giugno 1929 un corteo di quasi centomila persone attraversava la città di Torino. C'erano le organizzazioni fasciate al completo insieme ai cardinali ai vescovi ai nobili in tenuta di gala agli oratori degli istituti con i paggetti rossi e bianchi. Poi venivano i ragazzi degli oratori salesiani i rappresentanti dell'Africa e del Sudamerica le bande musicali ed i popolani con le donne e i bambini. «La grande metropoli elettrica, la capitale industriale ove batte il suo ritmo accelerato la febbre inestinguibile del progresso si era improvvisamente trasformata» (La Stampa 10 giugno 1929).

Intanto una conferma. I titoli e la prosa del quotidiano torinese sembrano gli stessi di allora sempre la stessa frenetica opposibilità sempre la stessa febbre. «Torino si fa bella» «Maquillage per il Papa» «Itava nei giorni scorsi» «È in corso da mesi una tacita gara fra famiglie per preparare il balcone e la facciata più bella decine di padri salesiani sono impegnati a dar consigli pro e contro organizzare. È una benedetta febbre che contagia il credente e il laico il devoto del santo fondatore degli istituti salesiani nel mondo e lo scettico che comunque vuol contribuire a rendere indimenticabile l'avvenimento».



Tre immagini della propaganda salesiana. Un Don Bosco tra don Camillo e Terence Hill

Ma quella della Stampa non è soltanto una simpatia di campanile (il santo piemontese più famoso) e una consonanza più profonda tra l'«fabbrica» di Don Bosco, le sue invenzioni il suo stile di lavoro le organizzazioni salesiane e l'altro grande mito la fabbrica per eccellenza la Fiat. Don Pietro Riccardone uno dei successori di Don Bosco nel delineare il profilo del fondatore Giovanni Agnelli nel volume 150 anni della Fiat (Mondadori 1980) insiste su questo parallelismo: «Anche le origini della Fiat furono umili e faticose come quelle di Don Bosco il lavoro del Santo e della Fiat si rivolge a vantaggio degli operai come Don Bosco la Fiat d'all'ita

hanno costruito di se stessi. Un movimento religioso che lavora nel sociale una presenza totale nella vita collettiva. Una versione «taylorsuca» della fede e insieme una organizzazione capillare e multinazionale.

«Chi non lavora non è un salesiano» era una delle massime rimaste proverbiali dei primi laboratori artigiani fondata da Don Bosco calzolaio e sarti legatori e tipografi a metà dell'800.

«L'isolamento dal mondo, la contemplazione, la macera zioni interiori sono bandite dallo stile salesiano (così come lo sono dallo stile di questo Papa) le sue caratteristiche originali sono invece la postolito inteso come un regista del sociale con un intervento particolare sul costume educativo sulla formazione dei ragazzi e con l'uso di quegli strumenti più moderni.

«Ecco moderno questo e brava l'intera macchina celebrata allestita per il centenario del Santo. Una specie di tic di luogo comune. Don Bosco era moderno e i Salesiani sono moderni. Sempre i primi a far le tipografie i primi a stampare nei laboratori Don Bosco è stato il primo a stampare un libro moderno per eccellenza. E quali sono oggi le scuole più moderne di Torino? Quelle dei salesiani. «In tutto le capacità organizzative e direttive l'oculatazza e la sagacia della famiglia salesiana si ritrovano nei manager e negli industriali come Pietro Barilla, il re della pasta, Luigi Lucchini ex presidente della Confindustria e Oddone Camerana direttore della pubblicità della Fiat ai vertici dell'azienda torinese» scrive l'Avvenire nel suo dossier «Don Bosco cento e una sfida».

«Tra i politici soltanto fra i deputati gli ex allievi della «azienda» (così la definisce il giornale cattolico) sono una novantina e non tutti democristiani.

Un'altra caratteristica delle celebrazioni di questo centenario e il ricorso frequentissimo alle cifre alle classifiche ai primati. La forza la vitalità dell'impresa salesiana si esprime nel linguaggio secco dei numeri in Italia e nel mondo ci sono 800 centri salesiani 1.300 scuole primarie e secondarie 18 istituti universitari 229 convitti 913 parrocchie 50 opere giovanili per ragazzi in difficoltà 192 di assistenza sociale 21 case editrici. In Italia la Sei e un colosso dell'editoria scolastica e la Ldc e leader nel campo del catechismo e dell'insegnamento della religione. E ancora 23 centri radio televisivi 6 riviste giovanili in Italia e 30 in tutto il mondo 108 case di formazione e poi la distribuzione geografica 1.563 case sparse in 95 nazioni e uno strumento di collegamento il Bollettino salesiano che esce in 42 Stati di tutti i continenti per un totale di 20 lingue con una tiratura complessiva di oltre dieci milioni di copie. Per analogia viene in mente la moderna (1) catena di pubblicazioni mensile di Selezione dei Readers Digest che copre i cinque continenti appunto in 10 milioni di copie.

1895, all'inseguimento del tesoro di Pompei



Uno dei pezzi del tesoro di Boscoreale

**Provenienti dal Louvre sono
esposti i pezzi del servizio
da tavola d'argento, la cui
scomparsa costituì lo scandalo
archeologico dell'Italia unita**

DAL NOSTRO INVIATO
MATILDE PASSA

POMPEI Correva l'anno 1895 quando in un giorno di aprile nella cisterna per il vino di una villa pompeiana di Boscoreale adagiata alle pendici del Vesuvio furono trovati un centinaio di pezzi d'argento finemente cesellati. Coppe saliere specchi portatavole una servitura di 42 pezzi del vasellame argenteo trovato nella villa La Pisanello l'anno mostra di se nelle vetrine appositamente allestite. Si tratta di un evento straordinario come ricordava il sovrintendente di Pompei Baldassarre Conticello per due ragioni perché è la prima volta che l'argenteria lascia il Louvre e perché la famiglia Rothschild mai citata ufficialmente ha prestato anche due pezzi di sua proprietà. Furono i Rothschild del resto con la loro donazione a consentire l'acquisto al Louvre.

Torniamo al 1894 quando l'intraprendente Vincenzo De Prisco funzionario del ministero delle Finanze archeologo per interesse venale più che culturale decise di co-

struire un muro di cinta in un fondo di sua proprietà in contrada La Pisanello. Una detta gliata ricostruzione di tutta la vicenda la si può leggere nel lussuoso catalogo di Franco Maria Ricci. L'ha fatta Gina Carla Ascione ed è il suo prezioso lavoro di archivio che stiamo saccheggiando a piene mani.

Non appena va giù il primo colpo di piccone il De Prisco si imbatte in ruderi «che la sciano supporre l'esistenza di una casa pompeiana» come racconta il medesimo. Qualcuno vorrebbe fermare tutto ma il De Prisco scrive e al Baccelli ministro della Pubblica Istruzione gridando che per cantare lui deve scavare assolutamente quei lavori gli sono indispensabili. Gli si mette alle costole Giulio De Petra direttore del Museo di Napoli che sospetta il peggio e ne ha ben donde. Di lì a poco compare un «multibere» d'argento databile al I secolo d.C. De Petra si affrettò a chiedere l'autorizzazione all'acquisto. Ma il ministero nicchia. Non erano tempi quelli in cui lo Stato impegnato a pareggiare il bilancio amasse sborsare quattrini per i Beni culturali (le cose da allora non sono molto cambiate). Il bustino finisce nella collezione del conte russo Tschewickow Baccelli si influenza invoca le antiche leggi ma c'è poco da fare. La legislazione e fumosa i decreti ferdinandei non consentono

grandi azioni repressive. In tanto La Pisanello continua a regalare tesori gioielli. De Petra chiede soldi per l'acquisto Baccelli cambia faccia un'altra volta. Se la prende con il povero De Petra. Prima lo accusa di aver sperperato i fondi poi lo rimprovera per aver permesso gli scavi mentre il suo precursore il Fiorelli «non concesse mai ad alcuno il permesso di scavi presso Pompei».

Ma la vera bomba e la notizia che arriva da Parigi. È lo stesso De Petra a informare il ministro che l'antiquario napoletano Ercole Canessa ha esportato clandestinamente a Parigi 28 vasi antichi d'argento messi in vendita al prezzo di 125 mila franchi cifra esorbitante tanto che la favolosa collezione era finita al Louvre. La battaglia neppure combatuta era già persa. All'Italia non restava che leccarsi una ferita dolorosissima e provvedere a dotarsi di una legislazione adeguata. Cosa che avvenne ai primi del 900. Per molto tempo fino a quando negli anni Trenta non fu scoperto sempre a Pompei il tesoro altrettanto ricco della villa di Menandro il servizio da tavola finito in Francia rimase l'unica testimonianza dei fasti nei quali amavano passare il tempo i ricchi latini. Status symbol quegli argenti «ve si rintracciano i temi più can all'epoca imperiale le suggestioni erotiche di Leda

col cigno o di Dioniso con Anania i temi naturalistici (il volo delle cicogne i viticci o i rami di ulivo) o i memento mori in quelle coppe con gli scheletri che richiamano alla caducità della vita e invitano al carpe diem di orazione memoria. Oppure sono gli omaggi all'imperatore Augusto e Tiberto nelle coppe che i Rothschild hanno tenuto per sé forse per ribadire il loro legame con il potere. Simboli di un gusto che spesso sconfinava nel kitsch tipico di una società opulenta dove a ogni pietanza corrispondeva una forma speciale di piatto. Ve ne erano di apposti per le uova e per i lunghi tanto che un epigramma di Marziale racconta lo scontro di un piatto da porcini che si è dovuto abbassare a servire dei broccchi. Vi si può leggere nelle firme degli artisti la dipendenza culturale dei parvenu latini dai raffinati greci. Anche se il cesellatore è un latino infatti la sua firma e grecizzata. Analogamente avviene ai giorni nostri solo che l'inglese ha preso il posto del greco. Ma ciò che più colpisce in questa mostra è lo splendore del materiale che così a lungo ha resistito al tempo. Meno caduco degli uomini La Pisanello ha restituito una forma umana. La testa di una donna il cui calco in gesso è esposto nella sua apparente irrealtà insieme agli intatti tesori della sua villa. Ma di lei è rimasta appunto soltanto la forma.

Alessandro Natta
Togliatti in Parlamento
Vent'anni di attività del leader comunista rievocati e commentati dall'attuale segretario del Pci
Lire 10.000

Raúl Alfonsín
Il caso Argentina
Pablo Gussani a colloquio con il presidente della Repubblica argentina
Le ragioni storiche e politiche di un paese che aspira a una democrazia stabile
Lire 20.000